Anno XIV N. 58 — Udine, Giovedì 12 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. ... — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'arresto del tenente Livraghi

Come annunciammo è stato arrestato a Lugano il tenente Livraghi.

Questi, fuggito il 19 novembre da Milano erasi riparato in Svizzera, dove fu alloggiato un po' di tempo, si dice, in casa Soldati. Fu anche ma per poco, a Parigi dove ammalò, e di là tornò presto a Lugano dove finì il suo memoriale.

La polizia intanto s'era assicurata che il Livraghi era nel Ticino: ma non aveva ancora potuto sapere dove precisamente abitasse avendo egli abbandonato casa Soldati.

Il questore di Milano Alfazio, saputone finalmente il rifugio del Livraghi, inviò sabato mattina a Lugano il delegato Gislon, noto per abilità e tatto nelle più delicate operazioni di polizia, e gli diede chiare, precise, dettagliate istruzioni sul da farsi.

Grazie alla presentazione del doppio mandato di cattura emesso contro il Livraghi, sotto imputazione di furto, concussione, calunnia, omicidio e diserzione — si ottenne il necessario concorso del commissario di governo, Masella.

Ed ora ecco come il corrispondente della *Lombardia* descrive l'arresto:

« Già da alcuni giorni notavasi a Lugano un insolito movimento di gendarmi in borghese e fra essi alcuni agenti italiani.

« Livraghi abitava in un villino al Molino Nuovo sobborgo di Lugano.

« La sua abitazione venne fin da ieri sera circondata dagli agenti che perlustrarono tutta notte anche le vie adiacenti.

« Il delegato Gislon era fra essi ed intrattenendosi a giuocare alle boccie, esplorò il villino per assicurarsi contro l'eventualità di una fuga del ricercato.

« Stamane verso le 6 si presentarono in casa il commissario di polizia, un consigliere municipale, il caporale dei gendarmi, Luisoni, e il delegato italiano Gislon. La padrona di casa rifiutossi a consegnare il ricercato. Fu perlustrata tutta la casa e solo la cantina fu trovata chiusa a chiave. Fu giuocoforza chiamare un fabbro che forzò la serratura.

« Il Livraghi venne trovato in camicia e mutande. Aveva accanto una bottiglia di vino semivuota.

« Nel momento in cui i gendarmi si appressavano a legarlo, secondo che qui praticasi dalla polizia, il Livraghi assunse un contegno di resistenza e tentò disperatamente di svincolarsi dalle mani degli agenti. Ma uno di questi gli puntò minacciosamente al viso il revolver, e il Livraghi fremendo cedette. Venne fatto vestire e tradotto alle carceri di Lugano fra una folla di curiosi ch'egli guardò impassibile sdegnoso.

« Vuolsi che il Livraghi fosse già da più mesi a Lugano non nascondendo ad alcuni conoscenti il suo vero nome.

« La nostra polizia è tutta gongolante per la brillante operazione della quale vien pure dato merito al caporale dei gendarmi, Luisoni ».

Ora il Livraghi attende nel penitenziario di Lugano che siano esperite le pratiche per l'estradizione, le quali sono spinte con alacrità.

La *Tribuna* riceve da Pistoia un dispaccio di Cavallotti, che dice:

« Apprendo l'arresto del Livraghi, il cui memoriale è da più tempo in mia mano.

« Sono io il deputato a cui egli dice di averlo trasmesso e posseggo il testo della sua ultima lettera.

« Credevo utile lasciar maturare gli eventi; ma nello stato attuale, ritengo che un' inchiesta parlamentare sia la sola degna dell'onore italiano. »

L'inchiesta sui delitti africani

La Commissione ministeriale sui delitti d'Africa è così composta: generale Driquet, senatore Armò, Procuratore generale di Cassazione a Torino, e deputati Sola, Carmine, Ferrari Luigi.

Questa Commissione procederà al più presto all' esame di tutti i documenti relativi all' amministrazione di Massaua dal suo primo impianto fino ad oggi, essendo intendimento del Ministero di far luce non solo per quanto riguarda il Cagnassi, il Livraghi e gli episodi che formano oggidì l' argomento della cronaca scandalosa, ma su tutto l' insieme degli affari nostri nell' Eritrea, dal doppio punto di vista civile e militare.

L' inchiesta per qualche tempo potrà svolgersi nei rispettivi Ministeri degli esteri e della guerra; ma in seguito, i commissari, o quanto meno il Presidente della Commissione, dovrà recarsi a Massaua:

La *Lombardia* ha da Roma:

« Il marchese di Rudinì — così consta positivamente — intende che l' inchiesta sia fatta colla maggior ampiezza, secretezza e sollecitudine possibile. La impressione profonda che non solo in Italia ma in tutto l' estero, hanno prodotto le rivelazioni di questi giorni, ha convinto di dare ampia soddisfazione alla pubblica coscienza indignata.

« Dovendo ora il Ministero attuare in Africa l' annunciato programma di economie e di raccoglimento, il Di Rudinì si è convinto che ciò non è possibile senza prima fare una liquidazione del passato che serva a separare la responsabilità dell' avvenire e mettere, come si suol dire, le cose al netto.

« La interpellanza presentata dall' onorevole Prinetti, circa i criteri con cui sarà composta la commissione d' inchiesta parlamentare per i fatti di Massaua e la estensione dei poteri che le spetteranno — fu, per quanto si crede, concordata col Ministero.

« E' probabile che essa finisca con la mozione d' inchiesta parlamentare. »

Il marchese di Rudinì, parlando con qualche deputato amico, avrebbe ammesso la verità di molta parte delle cose stampate dalla *Tribuna* intorno ai fatti d' Africa.

Invece l'*Esercito* scrive:

« Informazioni attinte a purissima fonte ci assicurano, che senza nulla togliere a tutti i processi e a tutte le inchieste possibili e immaginabili, i fatti esposti dal latitante Livraghi sono in parte falsati e in parte inventati di sana pianta.

« Questa assicurazione deve consigliare tutti coloro che occupansi dell' incidente africano, senza secondi fini, ad attendere senza impazienza e colla più perfetta calma i risultati dei procedimenti in corso. »

***

La *Lombardia* dice di togliere da una lettera da Massaua questa notizia:

« Credo non lontana l' iniziazione d' un processo contro un capo arabo da molto tempo al servizio d' Italia.

« Si verrebbero a scuoprire nuove magagne. »

LA SENTINELLA DELLA PICCOLA CASA

E' sempre bello e commovente quell' aneddoto della vita del Venerabile Cottolengo che accenna al « cambiamento della sentinella di guardia » nella Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino.

Re Carlo Alberto era impensierito grandemente, come tutta la Corte ed i ministri, perchè il Cottolengo, nel suo zelo, non pensava a null' altro che ad aumentare il numero dei suoi ricoverati. E pur facendo plauso alla fede ed alla carità del sant'uomo, avrebbe voluto che egli ordinasse le opere sue in modo stabile e previdente dell'avvenire, parendogli avventato e temerario il procedere del Cottolengo.

Chiamatolo quindi a Palazzo, gli disse:

— Voi raccogliete troppa gente; finchè ci siete voi, eh! tanto e tanto la Casa potrà andare avanti, ma voi morto?...

Il Re e l' umile prete si trovavano nel vano di una finestra. Il Cottolengo volgendo l' occhio alla sottostante piazza invece di rispondere direttamente all' osservazione del Re, gli chiese:

— Maestà, che cosa fanno quei tre soldati li fermi alla porta del Palazzo?

Carlo Alberto, sorridendo, rispose:

— Non è che il cambio della sentinella. Un soldato ha finita la sua ora di servizio e il caporale accompagna l' altro soldato, dandogli la parola d' ordine.

— Ebbene, Maestà, ripigliò subito il Cottolengo, se la M. V. è tranquilla che non manchi mai la guardia al Palazzo, benchè ciascuna sentinella non faccia che la sua ora di servizio, perchè temere che venga meno la guardia alla Piccola Casa? La Divina Provvidenza cambierà la sentinella, ma la guardia continuerà come prima.

Il Re fu così ammirato di tale risposta, che ordinò si lasciasse piena libertà al venerando sacerdote di procedere come il Signore gli ispirava.

Omai è la quarta volta che si cambia la sentinella a quell' ammirabile asilo della Carità, e la guardia continua sempre, vigile, sicura, colla stessa parola d' ordine: la fiducia, l' abbandono completo nella Divina Provvidenza.

Morte cristiana d'un Grande Oriente

Leggiamo nei fogli francesi:

Il decano della Massoneria, sig. Quenet-Blary, frammassone egli stesso da più di 70 anni, e Venerabile d'onore della Loggia di Dunkerque, è morto, di questi giorni, in età di 91 anno. Una medaglia d'onore gli era stata decretata l'anno scorso dal Gr.·. O.·. di Francia, in ricompensa dei servigi da lui resi alla setta.

Il defunto non era dunque il primo venuto, e la Massoneria si apprestava a fargli magnifici funerali; il Consiglio dell' Ordine del G.·. O.·. di Francia aveva già designata una delegazione per rappresentarlo alle esequie; tutte le " Officine „ del rito francese dovevano inviare deputazioni ecc. ecc.

All' improvviso, tutti questi bei progetti svanirono, ed il sig. Quenet-Blary, che, prima di morire, si era riconciliato con Dio, ebbe gli onori della sepoltura ecclesiastica. Da lungo tempo, egli aveva manifestato al parroco di Saint-Eligio, col quale manteneva eccellenti relazioni, la sua formale volontà di ricevere gli ultimi sacramenti della Chiesa.

Nessun frammassone si fece vedere alle esequie.

---

3 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Tuttavia ci si cominciava a pena a vedere; gli alti muri delle case vicine impedivano il passaggio alla scarsa luce di un brutto giorno autunnale.

— Qui s'è come in un pozzo, continuò la buona donna; ma non importa, procureremo di sbrigarci al più presto.

Elena si vestì col suo abito nero migliore e, quando fu all'ordine, e si fu posto il cappello, disse alla sua compagna di viaggio:

— Vuole che andiamo prima un po' a pregare?

— Anzi ne sono contentissima; la chiesa di San Vincenzo de Paoli è qui presso. Dopo andremo a far colazione dove sono solita di recarmi quando vengo a Parigi, perchè almeno s'è sicuri di non venire derubati.

Così Elena visitò per primo luogo nella grande città la chiesa; là ella udì messa, raccomandosi fervorosamente a Dio, dalla preghiera ebbe confortato l'animo, e si sentì più agguerita a sostenere le prove venture. Dopo che ebbero fatto anche colazione, la mercantessa le disse:

— Se vuole la accompagnerò ora dalla zia; nè l'una nè l'altra abbiamo tempo da perdere. Mi dica dove stà?

— In via Londra.

— Diamine sono quattro buoni passi; ma niente paura, e mettiamoci in cammino.

II

Il signor Germain, negoziante, avea cominciato i suoi affari molto umilmente, ma in breve era giunto a dar loro una grande estenzione, e, rapito di buon'ora dalla morte, aveva potuto lasciare alla sua vedova una sostanza considerevole, tra cui la bella casa in via Londra, che ella abitava con una sua unica figlia. Era un pallazzetto che offriva un bel saggio dell'arte e dell'industria moderna, e, quantunque fosse ben lontano dal potersi paragonare alle dimore ducali e principesche di via san Domenico e di via dell'Università, non potea immaginarsi nulla di più gentile, di più allegro, di più ben disposto, dall'ingresso, coi vasi eleganti di marmo bianco, fino ai piani superiori dove si scorgeva tutto il lusso dei nostri tempi. Le varie stanze erano capolavori nel loro genere, il salotto da pranzo rassomigliava ad un quadretto olandese, e tutto era tenuto in buon ordine grazie all'attiva vigilanza della signora Germain.

Erano le undici a pena; la signora aveva fatto i suoi conti, avea provvisto tutto per il vitto della giornata, avea percorsa la casa dall'ultimo piano fino alla scuderia; ed ora s'era posta tranquillamente presso ad un buon fuoco per leggere nella *Revue des duex-mondes* un viaggio allo Zanzibar. Intorno a lei regnava l'ordine più minuzioso; colle sue mani aristocratiche avea levato le foglie secche delle piante che, in una giardiniera, ornavano la stanza; i tanti diversi gingilli che scorgevansi sulla stanza e sul caminetto, erano tutti al loro posto; quindi, libera da ogni pensiero, si trasportava colla mente in Africa, finchè non giungesse l'ora della colazione. Ad un tratto un servitore interruppe il suo viaggio; egli, recando in un vassoio d'argento un biglietto disse:

— La persona che ha portato questo biglietto desidera di parlarle.

La signora Germain prese in mano la carta, s'adattò l'occhialino, e con disgustosa meraviglia lesse:

PIETRO DI VILLEMANDRE
capitano nel 3.o Cacciatori.

Sotto, col lapis, erano scritte queste parole: « Sua figlia, orfana, chiede di parlare alla signora Germain de Villemandre ».

— E la portatrice di questo biglietto attende?

— Sì, signora.

— Che età ha? che aspetto?

— È una signorina alta, in lutto; ma il suo lutto non è elegante...

— Via, fatela entrare. Che noia! Ah... farete avvertire da Celina mia figlia che sono ora occupata, e che non venga in questo momento... Alle dodici in punto s'andrà a colazione.

(Continua)

Atrocità alle isole Filippine

Telegrammi giunti a Londra annunciavano scene selvaggie avvenute a Menilla.

La notizia venne confermata al governo spagnuolo e produsse gravissima impressione.

In una strada centrale della città di Manilla verso le 7 pom. del 15 gennaio u. s., una banda di indigeni armati prese d'assalto il convento dei Francescani, uccidendo dapprima il vecchio portinaio (indigeno), ed inoltrandosi poscia in un'altra sala dell'edificio, ove stavano il procuratore del convento, i parrochi delle chiese di S. Michele e S. Filippo Neri, con alcuni spagnuoli, i banditi si scagliarono ferocemente contro costoro, lasciandoli esanimi al suolo.

Credendoli morti, i banditi impossessandosi delle chiavi che teneva il procuratore si rivolsero agli armadi per rubare quanto avrebbero potuto. Raccolsero circa 1000 pezzi in oro.

Fortunatamente una persona fuori del convento udì i lamenti dei feriti, e diede l'allarme sparando in aria alcuni colpi di revolver. Le autorità così avvertite accorsero subito comandate dal generale Ahumada, e riuscirono ad arrestare alcuni banditi.

Questo fatto è molto commentato a Manilla, e rivela una certa indisciplina sociale nella razza indigena, che sempre fu quieta e sottomessa; non ostante gli spagnuoli colà residenti sono d'opinione che occorra prevenire con fermezza tali moti d'insubordinazione per non offuscare il prestigio del governo spagnuolo, ciò reclamando la sicurezza pubblica e l'onore di quelle colonie.

Le informazioni di fonte inglese asseriscono che i fatti di Manilla sieno un seguito delle agitazioni dirette contro i religiosi che avvennero in China ed in California.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Presidente Biancheri

L'interrogazione Barzilai

L'interrogazione dell'onor. Barzilai, è diretta a sapere « se il governo ritenga rispondenti agli attuali rapporti austro-italiani gli sfregi ed i rigori testè rinnovati dalle autorità austriache contro gli emblemi dello Stato italiano, quali la pubblica confisca e lacerazione, con accompagnamento d'ingiurie, dei ritratti della famiglia reale fatti dal dirigente del Capitanato di Cavalese (Trentino), e la caccia allo stemma Sabaudo data dalla polizia di Trieste in occasione della festa di beneficenza organizzata da quella colonia regnicola. »

Rudinì, dice: — Debbo dichiarare all'onor. Barzilai che non ho notizia dei fatti a cui egli accenna.

« Certamente non deve averne neanche il governo austriaco, perchè sono certo che avrebbe provveduto, come altre volte fece, spontaneamente.

« Avverto ad ogni modo che il governo intende di mantenere salda l'amicizia dell'Austria-Ungheria, anche se dovesse costargli la perdita del potere, a questo preferendo che si segua fermamente la politica estera italiana.

Imbriani, interrompendo: — A ciò vi porta la vostra amicizia coll'Austria! (rumori vivissimi).

Rudinì, continuando e rivolgendosi all'on. Imbriani, dice: — Ebbene, onorevole Imbriani, parliamoci chiaro! Raccolgo la sua interruzione (Attenzione vivissima).

« Io credo che sia quanto mai necessario di mantener saldi i nostri legami di amicizia coll'Austria.

« Noi siamo amici dell'Austria e sappiamo l'Austria nostra amica — questo ci basta! » (Rumori all'estrema sinistra).

Imbriani, continuando: — Amica l'Austria! Che amica! Questo non è linguaggio da uomo italiano (Rumori, grida nella Camera.)

A questo punto sorge un vivace incidente. Crispi che era seduto al banco sotto l'on. Imbriani, gli si rivolge vivamente egli dice: — Sicuro, amica dell'Italia!! — parlando dell'Austria e confermando quanto diceva Rudinì.

Imbriani risponde: — Zitto! Nel trattato della triplice alleanza voi avete garantito il possesso di Trieste all'Austria!

A questa uscita, Crispi rosso gli dice: siete un Grandissimo.......

Ferrari da parte dell'on. Imbriani e Damiani da parte dell'onor. Crispi accomodano la questione.

Biancheri, rivolgendosi all'Imbriani, dice: — La prego di non interrompere.

Imbriani: — Ma che vuole, presidente, quando sento dire che l'Austria è amica dell'Italia non posso tacere (Rumori, risa)

Rudinì, continuando: — Se questa mia dichiarazione dovesse separarmi da colleghi carissimi che seggono a quei banchi (accennando all'estrema sinistra); se questa dichiarazione dovesse provocare la caduta del nostro Governo, non importa, poichè i ministri passano e si succedono senza che il paese ne soffra. Nessun uomo è necessario!

« Ma più che la conservazione del potere intendo che sia mantenuto l'indirizzo politico consacrato dal voto delle elezioni generali, intendo che siano mantenuti i patti che stringemmo.

Barzilai rispondendo all'on. Rudinì comincia con molta calma.

Producono viva impressione i fatti narrati.

Quando sentesi degli affronti fatti allo stemma italiano, quando sentesi che il capitano distrettuale biasimava la vendita di un ritratto reale dicendo: « Mi meraviglio che si vendano simili sudicerie » la Camera è vivamente addolorata.

Imbriani, interrompe rivolgendosi al ministro e dice: — E voi difendete l'Austria! siete i servitori dell'Austria. (Rumori, grida, urli — Veggonsi gli on. Imbriani e Cavallotti a gridare — La Camera strepita — Biancheri scampanella).

Barzilai *continua dicendo che l'offesa ai nostri* Sovrani, e allo stemma d'Italia, rallenta quella stessa alleanza che Rudinì disse ritenere necessaria.

Barzilai prosegue a parlare lungamente divagando fra i rumori della Camera.

Biancheri gli dice: — Ma, onorevole Barzilai le interrogazioni debbono durare cinque minuti!

Imbriani: — Lasci parlare! Là (accennando al *banco ministeriale) sono servitori* dell'Austria. (Rumori, urli.)

Biancheri: — Ma, onor. Imbriani, è impossibile continuare! Credo questo linguaggio possibile verso gli uomini del Governo del proprio paese?

Imbriani: — Ho per me la coscienza del paese (Rumori enormi — Grida — Denegazioni.)

Rudinì (viva attenzione) dice: — Confermo quanto dissi intorno ai fatti narrati dall'on. Barzilai. Li credo non veri.

Barzilai interrompendo: — Ho una lettera che la narra!

Rudinì continuando dice: — se sono veri il governo austriaco saprà provvedere come fece in altre occasioni.

Imbriani, agitandosi esclama: — Parlate in nome del governo austriaco! (Urli, grida, agitazione).

Rudinì: — Stia certo l'on. Barzilai che saprò *fare scrupolosamente il mio dovere.*

Imbriani strepita: il presidente lo richiama all'ordine e gli dice che non metta a prova la pazienza della Camera.

Imbriani, fra gli urli ripete: Il ministero parla a *nome del governo austriaco.*

Barzilai cerca di calmarlo.

Per le infamie d'Africa

Prinetti e Cavalotti interpellano sui criteri che il *governo intende seguire nella nomina della Commissione* d'inchiesta per le infamie d'Africa. Cavalotti domanda pure un'inchiesta parlamentare.

Rudinì risponde premettendo che Cagnazzi fu impiegato prima come amanuense dal colonnello *Saletta nel Comando di Massaua, e poi vi divenne* segretario agli interni senza nomina del Governo, che diffidava di lui ed era intenzionato di licenziarlo.

La diffidenza si mutò in accusa, dopo le rivelazioni dell'inchiesta *riservatissima*, completa sopra il processo con cui fu condannato Mussa-el-Acad e i suoi compagni.

L'accusa comprese il tenente Livraghi, imputato di calunnia, di furto e di omicidio.

Dopo ciò Di Rudinì annunzia di aver coordinato l'inchiesta da compiersi dal procuratore generale Armò, dal tenente generale Driquet e dai deputati Bianchi, Cambray Digny, Di San Giuliano, Ferrari Luigi e Ferdinando Martini; e presenta un progetto di legge per la spesa occorrente per l'inchiesta.

L'inchiesta — dice il presidente del Consiglio, non deve intralciare il processo — ma si estenderà all'operato dei funzionari governativi di grado e al funzionamento e all'ordinamento coloniale. Esaminerà la convenienza di sottrarre il *processo ai giudici naturali.*

La proposta d'inchiesta parlamentare parli tardiva giungendo dopo i provvedimenti presi dal Governo, ampi così da soddisfare ogni esigenza; tuttavia si pronunzierà sopra di essi dopo lo svolgimento.

Prinetti si dichiara pienamente soddisfatto.

Cavallotti approva l'estensione della composizione della commissione d'inchiesta.

Mozione Colajanni

Quindi l'onor. Colajanni, a nome anche di altri 18 suoi colleghi, quasi tutti dell'estrema sinistra, svolge la sua mozione così concepita;

« La Camera, in cospetto alla gravità delle accuse mosse ad alcuni rappresentanti delle autorità italiane nella colonia Eritrea, e convinta che si *debba conoscere in tutta la sua pienezza la verità* dei fatti e risalire alle cause dei medesimi, determina di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare composta di 9 membri per indagare sopratutto ciò che si riferisce alle condizioni *politiche, economiche e morali della nostra colonia.* »

Egli ritiene la necessità dell'inchiesta parlamentare, perchè più ampia, più solenne e rivendicante i diritti sovrani del Parlamento.

Bonghi preferisce l'inchiesta amministrativa, quale fu proposta dal Governo, all'inchiesta parlamentare.

Di Rudinì prega Colajanni a non insistere sulla mozione non potendo accettare che si prenda in considerazione.

Sola, parlando per fatto personale, approva le deliberazioni del Governo.

Crispi parla per fatto personale. Applaude alla inchiesta amministrativa ed avrebbe applaudito anche alla parlamentare se il Governo e la Camera l'avesse accolta. — Non raccolgo — dice — le allusioni alla mia politica estera, attendendo giustizia dal tempo, e *mi limito* a rettificare alcuni fatti, respingendo l'affermazione di Cavallotti, assicurando che gli impiegati del Ministero sono interamente degni della fiducia di qualsiasi ministro.

L'on. Crispi prosegue dicendo che non difende i generali Baldissera e Orero, che possono avere *errato, ma non hanno commesse colpe.* Si dichiara lieto di avere impedito l'esecuzione capitale di Mussa el-Akad, essendo convinto che, sebbene non *sia un gentiluomo, non è colpevole dell'ascrittogli* complotto, non potendo un mussulmano cospirare cogli abissini suoi naturali nemici.

Cavallotti mantiene le sue affermazioni sull'influenza e sulle informazioni di Mussa-el-Akad in Roma.

Crispi esclude di aver concesso favori a Mussa-el-Akad e suoi amici.

Colajanni per non ritardare la luce ritira la sua mozione.

Quindi si annunziano varie interpellanze fra cui una dell'on. Muratori intorno all'ordinamento della giustizia penale nella colonia Eritrea e si leva la seduta alle ore 6.

ITALIA

Como — *Disastro sulla ferrovia Nord-Milano.* — Telegrafano da Como, 10 marzo, sera:

Stasera, alle ore 6, il treno della ferrovia Nord-Milano, che viene da Milano, tra le stazioni di Camerlata e Como-borghi, incontrò un masso caduto sul binario. Il macchinista con due carri merci fu precipitato in un campo sottoposto. Egli è rimasto schiacciato, la testa fu spiccata dal busto. Si chiama Rigo; lascia la moglie e tre figli.

Nessun' altra disgrazia di persone.

Firenze — *Un falsario in un monastero* — Un individuo entrato in un monastero presso Firenze cercò della Superiora e gli consegnò due biglietti da 25 lire falsi dicendole che doveva fare un versamento dietro incarico avuto da un religioso della Compagnia di Gesù che raccoglie offerte per le monache povere. Chiese però il resto che la Suora diede con due biglietti buoni da 10 lire.

Il tiro essendo riuscito, il ladro, pensò bene tornare al domani e chiamata la Superiora: — Mi è sorto — disse alla monaca — il dubbio che i due biglietti da 25 che vi ho dato possono essere falsi. Rendetemeli... e datemi il resto a questo da 100.

La suora ebbe un sospetto. Chiamò il fattore del convento, il quale senza tanti complimenti chiuse il farabutto in uno stanzino e corse a cercare i carabinieri per farlo arrestare. Ma all'arrivo di questi la volpe se l'era già data a gamba essendo riuscito a sconficcare dai cardini la porta della sua prigione.

Adesso l'autorità fa le solite opportune indagini per mettere le mani su questo industriale che si suppone associato ad una vasta banda di falsari.

ESTERO

Germania — *Caprivi si ritira?* — Un telegramma da Parigi annunziava la prossima sostituzione del signor Miquel al generale von Caprivi come Cancelliere dell'Impero e di quella del generale von Waldersee al principe di Hohenlohe come governatore generale dell'Alsazia-Lorena.

Giunge ora da Londra il seguente telegramma che confermerebbe l'importante notizia:

L'Exchange Telegraph Company ha ricevuto da Berlino, e, a quanto asserisce, da fonte attendibile la comunicazione che Caprivi avrebbe manifestato all'imperatore l'intenzione di ritirarsi dopo le manovre autunnali, essendo troppo grave il suo dissenso con le idee ed i piani dell'imperatore, specialmente sul modo di metterli ad effetto in seguito ai recenti avvenimenti.

Svizzera — *I Ticinesi alle urne* — Avvenimento lieto di questi giorni è stato il favore del voto popolare, ottenuto nel Canton Ticino, dalla nuova Costituzione, che il partito conservatore fu solo ad elaborare e proporre, e contro la quale erano scatenati i furori dei radicali. Questi hanno partecipato alla votazione con tutte le forze di cui possono disporre, rimanendo in minoranza di 350 voti.

Da lettere da Locarno, sono già note le disposizioni principali che distinguono la presente Costituzione dall'antica, tra cui figurano anche i desiderati dei radicali, conciliabili, non soltanto colla giustizia, ma pure colla generosità della maggioranza conservatrice. Per le sue larghezze verso gli avversari, questa ha ora il plauso dell'intera Svizzera, come per le sue vittorie ha la ammirazione e le felicitazioni di tutti i cattolici.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 10 marzo 1891.

E dir che Cividale è privo d'acqua! Cividale che è diviso dal fiume Natisone, che è posto a piè dei monti, che è quasi circondato da rivoletti, da sorgenti e dalla roggia? Eppure è così. La roggia è scarsissima, la fontana, par che pianga, i pozzi sono disseccati, e tutti per i bisogni di casa devono ricorrere al Natisone. Fortuna che tra le nostre acque, rinomate un dì per la loro purezza, ora a forza di analisi trovate non buone, ci resta abbondante la migliore quella del Natisone. Ma ora comprendo il perchè di quelle fonti che non vogliono dar acqua; perchè fanno con ciò protesta contro l'analizzatore e vengono a dire: giacchè voi ci trovaste cattive dopo la benemerenza che ci avevamo acquistato ora in castigo non vi vogliamo dare più acqua. Ma fuori lo scherzo; è proprio doloroso il vedere come si pena d'acqua: comprendo che di ciò è causa il tempo che non vuol piovere, ma pure mi pare che si potrebbe pretendere qualche cosa di più col denaro che si spende a Cividale per l'acqua. Le nostre acque sono sempre state buone e lo sono tutt'ora checchè ne dicano. Il celebre pozzo di Calisto ha dissetato molte generazioni e se degli inquinamenti vi succedono, di ciò son causa le cattiverie ed i vandalismi di coloro che a bell studio vi gettan dentro mille sozzure come si ha avuto a constatare varie volte ed *ultimamente* coll'espurgo seguito. Vi provveda dunque il municipio col farlo invigilare dalle guardie di giorno e di notte, col chiudere il pozzo oppure collo applicare una pompa ed anche col levare il vicino cippo vespasiano indecente per tanti titoli. A proposito d'acqua ho sentito con piacere che si sta studiando il modo di aumentare il volume della nostra fontana e magari anche di erigerne una nuova in piazza del duomo.

Ciò sarebbe molto vantaggioso e si avrebbe anche il piacere di veder levato il piedestallo dell'antenna che non ha ragione alcuna di sussistere. Ma e la questione finanziaria?

***

Due parole ai « alcuni cividalesi » della *Patria del Friuli* di sabato scorso. Mio caro amico! (parlo in singolare perchè è lui stesso che nel contesto del comunicato parla in persona prima) rileggi attentamente i miei due articoli sul « Miserere » e troverai che niente, proprio niente io abbia detto in contrario della musica dei nostri maestri Candotti e Tomadini ed anzi sulla musica di quest'ultimo io portava le mie simpatie; simpatie vere, sincere, reali e ma sempre manifestate.

So quanto poi, quanto zelanti, quanto esemplari fossero entrambi e come curassero l'onore di Dio e la riforma della musica chiesastica. Nutro sincera venerazione ai due dotti uomini e come amico loro personale, e come cittadino e come cristiano.

Ho contradetto al modo, all'apparato cui si vuol dare alla musica del « Miserere », *e su questo* sono con me d'accordo tutti i cividalesi credenti, e non mi curo del giudizio di coloro che vengono in chiesa solo per udire il canto e vi scappano *quando* il Venerabile si alza a benedire. Dimmi sinceramente, amico, per quei tali, quanta devozione desta la inspirata musica dei nostri due celebri maestri nell'esposizione delle Quaranta ore?

Amico, ci intendiamo; e tu come me conosci le cose come stanno. Sicuro che il malanno si potrebbe ovviare, ma per far ciò sarebbe necessario quell'elemento che non abbiamo.

***

Sono incominciati i lavori pel ponte d'accesso al tempietto Longobardo e procedono con sollecitudine.

I fratelli Costantini acquistarono dai Scoziero quel fondo ex comunale che dopo il secondo arco rasenta le mura del Convento. Questo appezzamento che sta sotto al livello stradale, in seguito verrà coperto e tolta l'immediata communicazione del detto Convento coll'esterno, mediante il *Rivus Aquilianus* che di là si addentra nel Chiostro.

Forojuliensis.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 11 MARZO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 MARZO Ore 8 ant.
Termometro	8.2	9.6	9.8	9	10	7	6.6	7.4
Baromet.	742.5	741.7	740	739	—	—	—	744
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 11-12 3.9 Pioggia m.m. 23

Note: — Probabile tempo vario.

Bollettino astronomico

12 MARZO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 17 8	leva ore	7.37 a.
Tramonta » »	5 56 5	tramonta	8.38 p.
Passa al meridiano	12 6 46 4	età giorni	9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 3.19.30.8.

12 Marzo

XIII Centenario del Pontefice S. Gregorio Magno

SONETTO

Lunge da Noi pur l'ombra del pensiero,
Che a pareggiarci or miri da lontano
Al gran Gregorio successor di PIERO
In cui rifulse il prisco onor romano.

Ei Nunzio illustre dell'eterno Vero
Dell'italico Suol genio sovrano;
Deh, a seguirlo da lunge in suo sentiero
Stimolo or siaci non pungente invano!...

Così LEONE, che qual LUME IN CIELO
Manda i suoi raggi sfavillanti, or dice, (1)
Mosso da vivo e sapiente zelo.

Ma il Tuo dir (vènia, o PADRE, ai dubbii miei!)
A veritade o ad umiltà s'addice?
Te di quel Grande emulator già sei.

(1) Si allude al Discorso del 3 marzo di S. S. agli Eminent. Cardinali etc.

Municipio di Udine

Tassa sugli spiriti — riscontro alla entrata in città delle Bolle di accompagnamento

AVVISO

In seguito a domanda fatta dal Consiglio Comunale per soddisfare ai desideri del commercio

in questa città, il R. Ministero delle Finanze con Decreto 14 febbraio 1891, notificato dalla R. Prefettura con foglio 20 febbraio stesso N. 4888, ha dichiarato applicabili al Comune di Udine con effetto dal 1 aprile 1891, le agevolezze consentite dall'art. 63 del testo unico di Legge 29 agosto 1889 N. 6858 (serie 3) riguardo al commercio degli Spiriti e delle bevande alcooliche entro la parte chiusa del Comune stesso, ed ha stabilito che il movimento di entrata e di uscita degli Spiriti e delle bevande alcooliche abbia luogo alle sole barriere daziarie alle porte urbane dette di Aquileia, Poscolle e Gemona.

Tanto si porta a cognizione di chiunque possa avervi interesse, con avvertenza essere stato disposto affinchè nel detto giorno 1. aprile 1891 l'indicato servizio abbia principio.

A norma generale poi si riportano in calce le disposizioni legislative e regolamentari che all'oggetto si riferiscono.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 5 marzo 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Legge (testo unico) 29 agosto 1889 N. 6858 (serie 3.)

Art. 63. Ad agevolare il commercio che si esercita entro l'ambito dei comuni chiusi, il governo del Re, udito il consiglio di Stato, è autorizzato a provvedere con speciali discipline, da emanarsi per decreto reale, perchè si esegua alla entrata dei comuni medesimi il riscontro delle bolle di pagamento, di cauzione e di legittimazione accompagnanti gli spiriti e le bevande alcooliche. In questo caso la circolazione degli spiriti e delle bevande alcooliche nell'ambito dei comuni chiusi è libera e i negozianti all'ingrosso sono dispensati dalle formalità di cui gli articoli 54 e 55 di questa legge.

Regolamento 29 agosto 1889 N. 6859 (serie 3)

Art. 86. Con decreto del ministero delle finanze, sono designati i comuni ammessi a godere delle franchigie stabilite dall'art. 63 del testo unico di legge, per gli spiriti e per le bevande alcooliche che circolano o sono in deposito nell'ambito daziario dei comuni stessi.

Sono esclusi dalle franchigie suddette le fabbriche, gli opifici di rettificazione e i depositi doganali o assimilati.

Art. 89. Gli uffici posti lungo la cinta daziaria, funzioneranno come uffici secondari rispetto all'ufficio finanziario principale, pel riscontro del movimento di entrata e di uscita dal comune degli spiriti o delle bevande alcooliche, non che dei relativi documenti di scorta.

Art. 90. Il compito degli uffici daziari nei comuni chiusi rispetto al movimento di entrata consiste:

1. Nel richiedere all'entrata nel comune di spiriti o di bevande alcooliche in quantità eccedente i quattro litri, la bolletta che ne legittima la provenienza, cioè o la bolletta di pagamento della tassa di vendita per i generi spediti dalle fabbriche, dagli opifici di rettificazione o dalle dogane ai destinatari, ovvero ai depositi del dazio consumo; la bolletta di cauzione per i generi diretti agli opifici di rettificazione, ai depositi doganali od assimilati; la bolletta di legittimazione pei generi che dai magazzini all'ingrosso vanno agli esercizi di minuta vendita o presso i consumatori privati od ai depositi del dazio consumo, a che sono destinati all'esportazione;

2. Nell'attestare il giorno e l'ora della presentazione su tutte le bollette di cui al numero precedente, e nel ritirare quelle a pagamento o di legittimazione scortanti generi i quali rimangono per consumo nell'ambito daziario;

3. Nel sequestrare gli spiriti e le bevande alcooliche sforniti di recapito o scortati la bolletta di scaduta validità o non corrispondente allo stato dei generi o alla loro destinazione, per consegnarli all'ufficio daziario, redigendo il verbale di contravvenzione;

4. Nel riscontrare che le bollette riguardanti generi giunti per ferrovia presentino il bollo speciale della stazione di partenza e di quella di arrivo, e che le bollette per i generi giunti per vie ordinarie portino le vidimazioni degli uffici o delle autorità indicate nella bolletta;

5. Nel denunziare infine all'ufficio tecnico di finanza tutte le irregolarità ed ommissioni riscontrate nell'esame delle varie specie di recapiti;

Art. 91. Rispetto al movimento di uscita, gli agenti daziari hanno l'obbligo:

1. Di sequestrare gli spiriti e le bevande alcooliche in quantità eccedente i 4 litri spediti dall'interno del comune senza la prescritta bolletta, e di redigere il relativo processo verbale di contravvenzione contro chi di diritto.

2. Di ordinare, seguendo l'ora ed il giorno del passaggio, le bollette emesse dagli uffici finanziari posti nell'interno del comune, dopo averne riconosciuta la regolarità e dopo averne accertata la identità dei generi con quelli descritti nelle bollette medesime.

Art. 92. Le bollette ritirate dagli agenti daziari all'introduzione degli spiriti e delle bevande destinati al consumo nel comune, dovranno essere custodite nell'ufficio del dazio a disposizione degli agenti governativi.

La questione della Metida

La Commissione per gli studi sulla *metida* si riunisce *domani, venerdì, alle ore 10 ant.* presso la Camera di Commercio per esaurire i suoi lavori.

Comitato degli ospizi marini

XVI. Elenco dei doni per la *Pesca di beneficenza.*

Seitz famiglia — Due piatti d'alabastro con frutta — Un album per fotografie — Un castello di porcellana.

Mauroner-Cornazai Angelica — Due vasi per fiori — Tavolino in legno a traforo.

Costantini Ortensia moglie del sig. Giuseppe Battisti, ispettore della Comp. Liebig offre N. 12 vasetti Liebig con cromi e calendario.

Pupatti Tullio — Piattino in terra cotta — Due piatti in porcellana dipinti.

Marcovich Lina — Tre ventagli di penne dipinti.

Hans. Sandroscia — Termometro dipinto (mandola.)

Pagani-Sacconani Teresa — Servizio per fumatori.

Chiaruttini Pagani Lucilla — Conchiglia in terra cotta con puttini.

Pelini Pagani Eleonora — Porta viglietti in terra cotta — Cestellino da lavoro.

Tellini Edoardo — Sella completa.

Querini Giuseppe — Testa di puttina in legno

Da Sannaz cav. Giano colonnello comandante il regg. Lucca — Vaso di bronzo (antico) dipinto su legno in cornice — Tappeto per tavolino.

Bon Ledovico — Una cassettina con salami.

Levi Corsina — Un notes — Due porta uova — *Porta ritratti in legno a traforo.*

Di Varmo co. dott. G. B. — N. 4 mazzurini.

Sig. Vagliotti *maggiore dei RR. Carabinieri* N. 6 id.

Marzuttini cav. dott. Carlo N. 6 id.

Muratti Giusto N. 6 id.

Sabbadini dott. Vincenzo — Un vassoio di metallo *forma ovale.*

Rubini Forbes Emma — Sei sacche da lavoro in seta.

Lescovick Haibian Teresa — Fichu pizzo con seta rossa — Dotto di seta rosa con pizzo — Un ventaglio di legno cedro con intorsi.

Lescovick Francesco — Tre bottiglie sciampagn d'Asti — Tre id. Ta Kay d'Asti — Tre id. Bordeaux uva nera 1889 — Tre id. bianco del Reno 1888 del proprio vignetto.

Lescovick Sabino — Posata tascabile in astuccio.

Lescovick *Palmiro — Porta libri per scuola.*

Lescovick Mirabella — Notta penne di panno

Lescovick Esmeralda — *Ventaglio in legno* bianco.

Lescovick Aglaja ed Ismaele — Due loro palle da giuoco di celluloise.

Si venderanno pacchetti da 5 biglietti l'uno con vincita sicura per lire cinque.

Offerte pervenute al *Comitato* pel 1891:

Banca Cooperativa Udinese L. 100 — Joppi dott. Antonio L. 5 — Giacomelli Carlo L. 50 — Ditta Trezza cav. Luigi L. 50.

Totale L. 205.

La Pesca di Beneficenza

Ieri a sera questa *pesca* ebbe un esito brillantissimo. In meno di un'ora furono esitati tutti i cinquemila viglietti che costavano una lira per ciascuno. I viglietti d'ingresso venduti furono 944.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 11 Marzo 1891.

Franzil Antonio fu Antonio da Alepo per contravvenzione al bollo fu condannato a L. 25 — contravvenzione alla legge di P. S. L. 10 di multa.

Comelli Maria fu Carlo da Nimis, per ingiurie, appellante dalla sentenza, del Pretore di Tarcento. Il Tribunale riformò la sentenza condannandola alla multa di L. 30, difens. avv. dott. Cappellani parte civile, avv. dott. *Girardini.*

Fontanini Giuditta fu Antonio da Faugiis per oltraggio, 5 giorni di reclusione.

Corte d'Assise Circolo di Udine

Fior Luigia, omicidio, in seguito al verdetto negativo dei Giurati, l'Eccell.ma Corte la mandò immediatamente in libertà, dif. avv. Baschiera.

Arresto

In seguito a mandato d'arresto della Pretura di Palmanova questi agenti di P. S. arrestarono ieri Botti Angela fu Domenico d'anni 17 prostituta da Marano Lagunare.

Diario Sacro

Venerdì 13 marzo — Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. — ss. Macedonio e comp.

Non sono permessi che cibi di stretto magro.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario

Mercato d'oggi 12 marzo 1891

Genere		da	a
Granoturco comune	all'Ett. da L.	12.30	12.80
» cinquantino	» »	10.00	11.—
» giallone	» »	18.—	13.15
» semigiallone	» »	12.90	13.—
» gialloncino	» »	13.20	13.35
Frumento	» »	18.00	18.50
Segala	» »	14.00	14.05
Sorgorosso	» »	7.50	7.75
Lupini	» »	—.—	—.—
Orzo brillato	al quintale »	20.00	27.—
Fagiuoli alpigiani	» »	23.—	31.50
Fagiuoli del piano	» »	12.—	14.—
Castagne	» »	—.—	—.—
Patate	» »	—.—	—.—

Mercato del pollame

Genere		da	a
Galline	al chilog. da L.	1.—	1.10
Polli	» »	1.15	1.30
» d'India maschi	» »	1.—	1.05
» » femmine	» »	1.05	1.10
Oche a peso vivo	» »	—.—	—.—
» » morte	» »	—.—	—.—
Anitre	» »	1.10	1.15
Capponi	» »	1.10	1.15

Foraggi e combustibili

Genere		da	a
Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.60	5.—
» II »	»	3.50	3.80
» III »	»	2.80	3.15
Paglia da lettiera	»	3.—	3.10
Erba spagna	»	6.—	6.25
Legna in stanga	»	2.25	2.47
Legna tagliate	»	2.50	2.40
Carbone I qualità	»	6.70	7.—
» II »	»	6.50	6.85

Burro, formaggio e uova

Genere		da	a
Burro del monte	al chilog. da L.	1.85	1.90
Burro del piano	» »	1.65	1.70
Formaggio tenero in monte	» »	2.—	2.10
Formaggio nostrano stravecchio	» »	2.50	2.55
Uova	al cento »	4.50	4.75

Frutta fresche

Genere		da	a
Pomi	al quintale da L.	—.—	—.—

Sementi pratensi

Genere		da	a
Trifoglio	al quintale L.	65.—	70.—
Erba Spagna	» »	60.—	95.—
Altissima	» »	32.—	42.—
Reghetta	» »	34.—	83.—

ULTIME NOTIZIE

Il Decreto reale per la Commissione d'inchiesta in Africa

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica il seguente regio Decreto in data d'oggi;

« *Considerata la convenienza di provvedere anche dal punto di vista amministrativo e disciplinare all'accertamento e alla repressione dei gravi fatti denunciati come avvenuti nella Colonia Eritrea;*

Ritenuta la necessità di stabilire nella colonia medesima un ordinamento che sotto ogni aspetto presenti guarentigie assolute di regolarità e sicurezza;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La commissione da noi nominata avrà l'incarico di *esaminare e riconoscere in relazione ai fatti denunciati, il contegno e gli atti dei funzionari governativi di ogni grado e categoria.*

Art. 2. — La commissione stessa avrà pure l'incarico di indagare come abbiano avuto esplicazione i successivi ordinamenti della colonia con particolare riguardo alle guarentigie legislative amministrative e contabili, acciocchè se ne possa avere norma per un nuovo completo ordinamento.

Art. 3. — La commissione è investita per espresso mandato di tutti quei poteri che le occorrano per l'adempimento del suo ufficio attuale. — Firmato UMBERTO ».

Il duca d'Aosta caduto da cavallo

Roma 11, febbraio.

Ieri il *duca d'Aosta,* tornando dal campo di tiro a Nettuno, è caduto da cavallo ferendosi *leggermente alla gamba ed al braccio destro niente però di grave.*

La salute del principe Napoleone

Il principe Napoleone migliora. Stamane vi fu un nuovo consulto tra Baccelli e Tausig.

Nelle ore pomeridiane, Baccelli ha trovato che la febbre era diminuita, ma le condizioni dell'*infermo* erano stazionarie. Il principe oggi ha potuto nutrirsi con un po' di brodo, e un cucchiaio di vino di Bordeaux.

Alle ore cinque venne visitato novellamente dal Re e poi dalla Regina. Il principe Vittorio recossi all'Albergo di Russia dove ebbe una lunga conferenza colla madre.

Stamane vennero invitati dal Re a colazione, al Quirinale, tutti i parenti che si trovano a Roma compresi la principessa *Matilde e il principe Vittorio.*

Le indennità alle diocesi in Germania

La commissione della Camera dei deputati approvò l'articolo principale del progetto con un emendamento dei conservatori che stabilisce che il pagamento delle indennità in diverse diocesi si farà direttamente dal governo agli istituti e alle *persone aventi titoli per indennizzi non indirettamente mediante i vescovi.* Windthorst era assente causa una leggera indisposizione.

TELEGRAMMI

Glasgow 10 — E' avvenuta una terribile esplosione del condensatore nelle officine del ferro in Dixon. Numerosi operai rimasero uccisi.

Costantinopoli 11 — *Ieri* vennero scambiate le ratifiche fra la Germania e la Turchia pel trattato di commercio. Assicurasi che gli aumenti sui diritti di importazione previsti dal trattato non verranno applicati immediatamente.

Messico 11 — Un dispaccio da Iquique assicura che il Governo Chileno ebbe aperture di pace fatte da uno dei principali capi degli insorti.

Innsbruck 11 — Gli elettori della grande proprietà fondiaria elessero a deputati i due liberali italiani Campi e Cabiasi e due tedeschi liberali.

Graz 11 — Nella elezione di ballottaggio il candidato tedesco nazionale Hufmann fu eletto contro il tedesco liberale Carneri.

Notizie di Borsa

12 Marzo 1891

		da	a
Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	95.50	L. 95.55
id. id. 1 Lugl. 1891	»	93.33	93.38
id. austriaca in carta	da F.	92.10	F. 92.20
id. » in arg.	»	92.10	92.20
Fiorini effettivi	da L.	221.—	L. 221.25
Bancanote austriache	»	221.—	221.25

Antonio Vittori gerente, responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.45 ant.	misto	6.43	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
1.20 pom.	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.05	»
5.30 »	id.	10.30	»	5.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.30	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.45	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.05	pom.
5.16 pom.	diretto	7.06	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				**DA CORMONS A UDINE**			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	9.30	»	10.20 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.30 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom.	misto	3.35	pom.	1.22 pom.	omnibus	3.15	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Udine — Tipografia Patronato.